

In sala consiliare erano presenti anche i rappresentanti delle Marinare e di Libera. Al centro la tutela della salute pubblica

di FRANCESCO CASTAGNA

«UN crimine perpetrato scientemente, da criminali privi di coscienza». È un giudizio netto e severo, che non lascia spazio ad alcun dubbio interpretativo, quello emesso dal dottor Procopio, fisico ed esperto dell'Arpacal, rispetto alla vicenda che vede in oggetto la discarica abusiva della ex Cgr, sita in Porto Salvo e nel cui sottosuolo la Procura ha rinvenuto rifiuti radioattivi di estrema pericolosità per la salute umana.

«Se fossi un criminale - ha sottolineato Procopio - dal punto di vista organizzativo agirei esattamente come è stato fatto nel sito di Porto Salvo». Parole pesanti come pietre e rimbombate durante lo svolgimento della III Commissione. I tecnici sono stati appositamente convocati per fornire tutti i dettagli del caso e prospettare l'attuale stato dell'arte ai cittadini, rappresentati in sala dal neo Comitato di Porto Salvo guidato da Ilenia Iannello e da Giuseppe Borrello, coordinatore di Libera-Vibo Valentia.

Procopio, fisico del laboratorio "Ettore Maiorana" di Catanzaro, nel suo lungo ed articolato intervento ha spiegato che, a seguito dei controlli, effettuati su richiesta della Procura di Vibo diretta da Camillo Falvo, sul luogo incriminato si era riscontrata la presenza di sorgenti di Radio226 e vari frammenti minori, tutti messi poi in sicurezza grazie alla fondamentale collaborazione del gruppo "Nucleare-Biologico-Chimico-Radiologico" e dei Vigili del fuoco.

Le placchette radioattive, di pochi centimetri di diametro, per quanto affermato dai tecnici, non hanno mai rappresentato un pericolo reale per la salute pubblica. Le stesse erano residui di un dispositivo parafulmine, utilizzate in apparecchiature industriali e smaltite poi, illecitamente, sotto uno strato d'asfalto

## Nonostante le assicurazioni il comitato chiede che venga fatta ulteriore chiarezza



La rappresentante del comitato spontaneo dei cittadini di Porto Salvo, Ilenia Iannello, e Pino Alviano

all'interno della vecchia fabbrica dismessa.

«L'Arpacal - ha quindi precisato il tecnico - esegue da protocollo determinati controlli, anche per tutelare gli operatori, e così abbiamo fatto anche a Porto Salvo. A dire il vero, da parte della Procura abbiamo avuto il via libera ad operare come meglio ritenessimo opportuno. Ciò ci ha permesso di indagare ad ampio raggio e, con le strumentazioni in nostro possesso, effettuare la scoperta di materiale radioattivo occultato. Un grave pericolo ma, fortunatamente, solo

per chi lo ha maneggiato in quanto la sua pericolosità scaturisce a seguito di un contatto fisico ravvicinato e per un certo tempo. Le scorie - ha concluso il dottor Procopio - sono state infine raccolte in un sarcofago di cemento, che ne garantisce la totale sicurezza dal punto di vista della carica radioattiva».

Terminato l'intervento del tecnico, a prendere la parola è stato quindi il sindaco Limardo: «La spiegazione tecnico-scientifica data dal dottor Procopio ha già fornito le risposte a tutti i dubbi di cui avrei chiesto lumi, essendo stata

completa sotto tutti i punti di vista. Dunque - ha poi specificato il primo cittadino di Vibo - quello che è il nostro attuale obiettivo, come amministrazione politica, deve essere il restituire ai cittadini tutte le aree in precedenza abbandonate e pericolose, rendendole nuovamente usufruibili nel pieno rispetto della salute e dell'ambiente».

Per quanto concerne l'assessore all'Ambiente Vincenzo Bruni, questi ha specificato: «Da componente intraneo all'Arpacal, ente per cui lavoro, non ho mai visto pericoli imminenti nella vicenda. Lascio però a tecnici esperti in materia, il compito di trasmettere sicurezza alla popolazione rispetto al delicato argomento in questione. La nostra amministrazione comunale ha, da tempo, attuato diversi tavoli tecnici per garantire la tutela e la sicurezza del territorio, ridando in tal modo decoro a tante aree abbandonate. Questo però - ha concluso l'assessore Bruni - richiede i tempi tecnici necessari e ciò può apparire strano agli occhi di chi è esterno a tali meccanismi burocratici».

Infine, gli interventi di Ilenia Russo per il neo Comitato dei cittadini di Porto Salvo e di Pino Alviano. Ringraziando l'amministrazione comunale per la sensibilità e l'impegno profuso nell'intera vicenda, i rappresentanti dei sodalizi civici hanno però avanzato grandi perplessità rispetto alla situazione attinente l'eventuale inquinamento subito dalle falde acquifere, presenti in gran numero nel sottosuolo dell'ex fabbrica.

Sul punto, però, le autorità competenti si sono riservate di esprimersi solo dopo che si sarà provveduto a rimuovere le scorie, ad oggi ancora presenti in loco, e ad aver proceduto alla caratterizzazione della zona posta sotto sequestro dall'autorità giudiziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.